



MPS La Uilca 'benedice' la riduzione dei compensi

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

MPS: MASI (UILCA), BENE RINUNCIA COMPENSI PER CARICHE TOP MANAGER = 'IL SINDACATO LO CHIEDEVA DA TEMPO'

Roma, 29 ago. (Adnkronos/Labitalia) - "Prendiamo atto con soddisfazione che il Ceo e direttore generale del Monte Paschi di Siena, Fabrizio Viola, e i vicepresidenti, Marco Turchi e Turiddo Campaini, seguiranno l'esempio del presidente Alessandro Profumo e rinunceranno alle rispettive 'indennita' di posizione', deliberate dal Consiglio di amministrazione". Così **Massimo Masi, segretario generale Uilca**, commenta l'annuncio dato ieri dal vertice del gruppo.

Per **Masi**, "la decisione dimostra consapevolezza, che le difficoltà che vive il Gruppo, come evidenziato dai risultati della semestrale presentata nella giornata di ieri, vanno affrontate con un sacrificio comune, che non può escludere, anzi deve mettere in prima linea, il top management della banca".

"Speriamo - prosegue - che questa impostazione sia la stessa che l'azienda intenderà seguire nel confronto sulle ricadute del Piano d'impresa di Monte Paschi Siena, la cui ripresa è fissata a settembre, che comunque prevede un impatto negativo di grande portata per le lavoratrici e i lavoratori, stimando circa 4.600 esuberanti di personale". (segue)

(Lab /Opr/Adnkronos)

29-AGO-12 13:03ADN0356 3 ECO 0 DNA ECO NAZ

MPS: MASI (UILCA), BENE RINUNCIA COMPENSI PER CARICHE TOP MANAGER (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Il segnale che giunge dai manager del Monte Paschi Siena -aggiunge **il leader della Uilca-** è in linea con le richieste di moderazione dei compensi del top management bancario, che la **Uilca** da diversi anni pone quale condizione essenziale per trovare soluzioni eque nell'ambito di processi di contenimento del costo del lavoro".

"Analoghe decisioni -ricorda- sono state assunte in altre realtà, anche importanti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (con la grave eccezione del Ceo Cucchiani). Auspichiamo quindi che diventi una regola seguita in tutti gli istituti, in particolare dove i Piani d'impresa prevedono pesanti interventi di ristrutturazione e riorganizzazione. Soprattutto -conclude **Masi-** questa politica dovrebbe essere naturale conseguenza della natura cooperativa di aziende come le banche popolari".

(Lab /Opr/Adnkronos)

29-AGO-12 13:05



REAZIONI IL SEGRETARIO MASI: «BENE LA DECISIONE DEI MANAGER, IL SINDACATO LO CHIEDEVA DA TEMPO»

La Uilca 'benedice' la riduzione dei compensi

«**PRENDIAMO** atto con soddisfazione che il Ceo e direttore generale del Monte dei Paschi di Siena, Fabrizio Viola, e i vicepresidenti, Marco Turchi e Turiddu Campai, seguiranno l'esempio del presidente Alessandro Profumo e rinunceranno alle rispettive 'indennità di posizione', deliberate dal Consiglio di amministrazione», sull'importante decisione dei vertici di Rocca Slaimbeni interviene Massimo Masi, segretario generale Uilca.

Per il segretario nazionale Masi, dunque, «la decisione dimostra consapevolezza, che le difficoltà che vive il Gruppo, come evidenziato dai risultati della semestrale presentata nella giornata di martedì, vanno affrontate con un sacrificio comune, che non può escludere, anzi deve mettere in prima linea, il top management della banca».

«Speriamo — continua il rappresentante sindacale — che questa impostazione sia la stessa che l'azienda intenderà seguire nel confronto sulle ricadute del Piano d'impresa di Monte dei Paschi Siena, la cui ripresa è fissata a settembre, che comunque prevede un impatto negativo di grande portata per le lavoratrici e i lavoratori, stimando circa 4.600 esuberanti di personale».

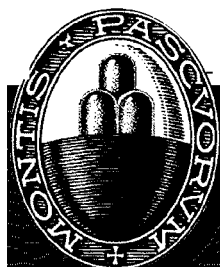
«Il segnale che giunge dai manager del Monte Paschi Siena — aggiunge il leader della Uilca — è in



SINDACATI Il segretario generale Uilca Massimo Masi

linea con le richieste di moderazione dei compensi del top management bancario, che la Uilca da diversi anni pone quale condizione essenziale per trovare soluzioni eque nell'ambito di processi di contenimento del costo del lavoro. Analoghe decisioni — ricorda — sono state assunte in altre realtà, anche importanti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (con la grave eccezione del Ceo Cucchiani). Auspichiamo quindi che diventi una regola seguita in tutti gli istituti, in particolare dove i Piani d'impresa prevedono pesanti interventi di ristrutturazione e riorganizzazione. Soprattutto questa politica dovrebbe essere naturale conseguenza della natura cooperativa di aziende come le banche popolari».



**BANCHE****La Borsa punisce Mps
dopo la maxi-perdita**

▶ pagina 23

Banche. Titolo in calo del 7,9% - Pesano le incertezze sul futuro dopo il rosso di 1,6 miliardi

La Borsa punisce Mps dopo la maxi-perdita

FIRENZE

Il giorno dopo l'approvazione dei conti semestrali da parte di **Banca Monte dei Paschi**, in rosso per 1,6 miliardi, il mercato penalizza il titolo senese che ieri in Piazza Affari ha chiuso a 0,22 euro (-7,9%).

Citigroup e Deutsche Bank riducono i target e consigliano di vendere. Per Equita, i numeri di Mps «sono molto sotto le attese» con un risultato *adjusted* (cioè senza componenti straordinarie) negativo per 85 milioni, a fronte di un'aspettativa di break even. La perdita, in larga parte (ma non solo) dovuta alla scelta di svalutare definitivamente gli avviamenti, è stata più elevata di quanto stimato (1,6 appunto, rispetto a 1,097 miliardi) e questo ha provocato la reazione "a caldo" del mercato.

Equita sottolinea come il *net interest income* sia calato del 4,7% a quota 780 milioni, contro gli 880 milioni previsti dai report e «solo in minima parte (20 milioni) per il deconsolidamento di Biver». Anche la raccolta è scesa nel trimestre, sia sul versante retail che su quello corporate (-1,7%). La delusione per i conti si è così trasferita alla Borsa, dove da circa un mese le azioni del Monte avevano ripreso tono fino quasi a recuperare il terreno perso nell'intero 2012.

Lo stop a questa sorta di "luna di miele" andrà valutato nei prossimi giorni, quando l'effetto della semestrale sarà stato assorbito e cominceranno a prevalere considerazioni di medio-lungo periodo. È in questa ottica, del resto, che si muovono i vertici della banca: il presidente Alessandro Profumo e l'amministratore delegato Fabrizio Viola. Nè potrebbero essere diversamente: i sacrifici



ci di oggi - dicono a Siena - sono la premessa al rilancio di domani.

Molto dipenderà dalle condizioni dell'economia, che nel secondo trimestre hanno penalizzato la performance della banca di Rocca Salimbeni (in linea con l'intero sistema), per il deterioramento della qualità del credito e per il costo del funding. Il piano industriale di Mps, tra l'altro, si basa su una previsione di progressivo riassorbimento dello spread italiano, che dovrebbe scendere sotto quota 400 il prossimo anno e andare a meno di 200 punti nel 2014. Il "dogma", insomma, è che il nostro Paese non farà la fine della Grecia e che l'euro non si frantumerà: in caso contrario, non c'è piano di rilancio che possa reggere. A Siena come altrove.

Reazioni positive per la rinuncia di Viola e dei vice presidenti, Marco Turchi e Turiddo Campaini, a una parte dei loro compensi economici, è arrivata dal fronte sindacale, alle prese con i sacrifici prospettati dall'azienda e oggetto di trattativa. «La deci-

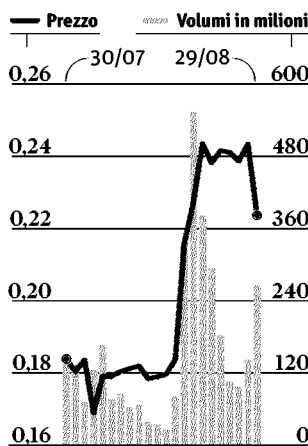
I piccoli soci protestano per le modalità dell'aumento

L'istituto senese.

Il palazzo di Rocca Salimbeni, sede del Montepaschi

Banca Monte Paschi

Andamento del titolo a Milano



sione dimostra consapevolezza», è il commento di **Massimo**

Masi, segretario generale della Uilca. Protestano invece i piccoli azionisti di "Azione Banca Mps" per la convocazione dell'assemblea straordinaria del prossimo 9 ottobre, che dovrà votare la delega al cda per l'aumento di capitale da un miliardo con esclusione del diritto d'opzione. «Il management - dice una nota - a questi valori di Borsa sta chiedendo di potersi scegliere il prossimo azionista di riferimento».

L'aumento, come ha puntualizzato lo stesso Profumo, è comunque previsto nel 2014, quando i valori di Borsa dovrebbero essere diversi. Adesso mancano le condizioni. Anche se Alessandro Proto, chiacchierato immobiliare dei vip, ha annunciato di aver portato dallo 0,8% all'1,2% la propria partecipazione in Banca Mps. Ma a Siena fanno spallucce.

C.Per.

ANSA/ MPS: BORSA FREDDA SU CONTI, SI SPALANCA PORTE A TESORO - 8% CON PREOCCUPAZIONI SU RICAVI; PER LO STATO QUOTA INTORNO 3

MILANO

(ANSA) - MILANO, 29 AGO - La borsa non gradisce i conti di Mps. Il titolo, reduce dalla pulizia di bilancio che ha portato la banca a chiudere il semestre in rosso per 1,67 miliardi di euro, ha terminato la seduta in fondo al Ftse Mib, in calo del 7,97% a 0,22 euro. La maxi-perdita, frutto della svalutazione degli avviamenti, spalanca le porte all'ingresso del Tesoro, che si vedrà pagare le cedole sui Monti-Bond in azioni ritornando ad essere socio di un istituto di credito per la prima volta dopo le privatizzazioni di inizio anni '90. C'è peraltro da dire che lo stop in borsa del Monte arriva dopo il rally della scorsa settimana, quando il titolo era decollato sulle speculazioni per l'ingresso di nuovi soci e la progressiva diluizione della Fondazione. Il mercato, dopo le fantasie sui futuri assetti, è tornato a riflettere sui fondamentali e sull'andamento della banca. A preoccupare è stata soprattutto la dinamica dei ricavi, scesi dai 944 milioni del primo trimestre del 2012 agli 815 milioni del secondo, rileva Mediobanca, sia a causa della flessione del margine di interesse (-12%) che delle commissioni (-6%). I risultati, ha scritto Piazzetta Cuccia, "sono stati più deboli delle attese, a causa del collasso dei tassi a breve che erodono i margini sui depositi". Sulla frenata dei ricavi, oltre che sui rischi di un contesto macroeconomico penalizzante, hanno insistito anche Nomura e Deutsche Bank, che ha consigliato di vendere il titolo rivendendo al ribasso le stime sul 2012. Qualche segnale positivo è arrivato dalla "decelerazione nella crescita dei crediti problematici" (Mediobanca) e dall'aumento del core tier 1 al 10,8%, "che porta il capitale necessario ai fini delle richieste dell'Eba a 1,5 miliardi" (Nomura). Al di là delle reazioni della Borsa la semestrale segna uno spartiacque: completa la pulizia di bilancio e apre per il presidente Alessandro Profumo e l'a.d. Fabrizio Viola la fase più difficile, quella della realizzazione di un piano industriale che punta - anche a prezzo di molti sacrifici per i dipendenti - a rilanciare la banca. "Soddisfazione" è stata espressa dalla **Uilca** per la decisione dei vertici di rinunciare allo stipendio per la carica, segno della "consapevolezza, che le difficoltà" vanno affrontate "con un sacrificio comune". Le perdite della semestrale rendono intanto inevitabile l'ingresso dello Stato nel capitale della banca a fine anno. I 3,4 miliardi di Monti-Bond che Mps emetterà a favore del governo, in sostituzione degli attuali 1,9 miliardi di Tremonti-Bond, prevedono infatti che, in caso di bilancio in rosso, la cedola venga pagata in azioni. Ipotizzando un rendimento vicino al 10% sui Monti Bond al Tesoro potrebbe andare una quota attorno al 3%, anche se i dettagli dei nuovi bond devono essere ancora definiti. Ma nuovi soci arriveranno anche dall'aumento di capitale da un miliardo senza diritto di opzione che dovrà essere approvato dall'assemblea in agenda il 9 e 10 ottobre. A riguardo i piccoli azionisti di Azione Banca Mps hanno espresso il loro "disorientamento" per essere esclusi da un'operazione fortemente diluitiva.(ANSA).

ALG/ APE XQKS



CREDITO LA BORSA E' FREDDA SUI CONTI: IL TITOLO PRECIPITA A PIAZZA AFFARI, -7,97% A QUOTA 0,22 EURO

Mps, le perdite aprono le porte al Tesoro

MILANO

Le cedole sui Monti-bond saranno pagate in azioni. Profumo e Viola al lavoro sul piano per il rilancio

La borsa non gradisce i conti di Mps. Il titolo, reduce dalla pulizia di bilancio che ha portato la banca a chiudere il semestre in rosso per 1,67 miliardi di euro, ha terminato la seduta in fondo al Ftse Mib, in calo del 7,97% a 0,22 euro. La maxi-perdita, frutto della svalutazione degli avviamenti, spalanca le porte all'ingresso del Tesoro, che si vedrà pagare le cedole sui Monti-Bond in azioni ritornando a essere socio di un istituto di credito per la prima volta dopo le privatizzazioni di inizio anni '90.

C'è peraltro da dire che lo stop in borsa del Monte arriva dopo il rally della scorsa settimana, quando il titolo era decollato sulle speculazioni per l'ingresso di nuovi soci e la progressiva diluizione della Fondazione. Il mercato, dopo le fantasie sui futuri assetti, è tornato a riflettere sui fondamentali e sull'andamento della banca. A preoccupare è stata soprattutto la dinamica dei ricavi, scesi dai 944 milioni del primo trimestre del 2012 agli 815 del secondo, rileva Mediobanca, sia a causa della flessione del margine di interesse (-12%) che delle commissioni (-6%).

I risultati, ha scritto Piazzetta Cuccia, «sono stati più deboli delle attese, a causa del collasso dei tassi a breve che erodono i margini sui depositi». Sulla frenata dei ricavi, oltre che sui rischi di un contesto macroeconomico penalizzante, hanno insistito anche Nomura e Deutsche Bank, che ha consigliato di vendere il titolo rivendendo al ribasso le stime sul 2012. Qualche segnale positivo è arrivato dalla «decelerazione nella crescita dei crediti problematici» (Mediobanca) e dall'aumento del core tier 1 al 10,8%, «che porta il capitale necessario ai fini delle richieste dell'Eba a 1,5 miliardi» (Nomura).

La semestrale segna uno spartiacque: completa la pulizia di bilancio e apre per il presidente Alessandro Profumo e l'ad. Fabrizio Viola la fase più difficile, quella della realizzazione di un piano industriale che punta - anche a prezzo di molti sacrifici per i dipendenti - a rilanciare la banca. «Soddisfazione» è stata espressa dalla

Uilca per la decisione dei vertici di rinunciare allo stipendio per la carica, segno della «consapevolezza, che le difficoltà» vanno affrontate «con un sacrificio comune».

Le perdite della semestrale rendono intanto inevitabile l'ingresso dello Stato nel capitale della banca a fine anno. I 3,4 miliardi di Monti-Bond che Mps emetterà a favore del governo, in sostituzione degli attuali 1,9 miliardi di Tremonti-Bond, prevedono infatti che, in caso di bilancio in rosso, la cedola venga pagata in azioni. Ipotizzando un rendimento vicino al 10% sui Monti Bond al Tesoro potrebbe andare una quota attorno al 3%. Ma nuovi soci arriveranno anche dall'aumento di capitale da un miliardo senza diritto di opzione che dovrà essere approvato dall'assemblea il 9 e 10 ottobre. ◆



Nel semestre un rosso di 1,67 miliardi di euro Montepaschi, maxi perdita il Tesoro entra nel capitale

MILANO – La borsa non gradisce i conti di Mps. Il titolo, reduce dalla pulizia di bilancio che ha portato la banca a chiudere il semestre in rosso per 1,67 miliardi di euro, ha terminato la seduta in fondo al Ftse Mib, in calo del 7,97% a 0,22 euro. La maxi-perdita, frutto della svalutazione degli avviamenti, spalanca le porte all'ingresso del Tesoro, che si vedrà pagare le cedole sui Monti-Bond in azioni ritornando ad essere socio di un istituto di credito per la prima volta dopo le privatizzazioni di inizio anni '90. C'è peraltro da dire che lo stop in borsa del Monte arriva dopo il rally della scorsa settimana, quando il titolo era decollato sulle speculazioni per l'ingresso di nuovi soci e la progressiva diluizione della Fondazione.

Il mercato, dopo le fantasie sui futuri assetti, è tornato a riflettere sui fondamentali e sull'andamento della banca. A preoccupare è stata soprattutto la dinamica dei ricavi, scesi dai 944 milioni del primo trimestre del 2012 agli 815 milioni del secondo, rileva Mediobanca, sia a causa della flessione del margine di interesse (-12%) che delle commissioni (-6%). I risultati, ha scritto Piazzetta Cuccia, «sono stati più deboli delle attese, a causa del collasso dei tassi a breve che erodono i margini sui depositi».

Sulla frenata dei ricavi, oltre che sui rischi di un contesto macroeconomico penalizzante, hanno insistito anche

Nomura e Deutsche Bank, che ha consigliato di vendere il titolo rivendendo al ribasso le stime sul 2012. Qualche segnale positivo è arrivato dalla «decelerazione nella crescita dei crediti problematici» (Mediobanca) e dall'aumento del core tier 1 al 10,8%, «che porta il capitale necessario ai fini delle richieste dell'Eba a 1,5 miliardi» (Nomura). Al di là delle reazioni della Borsa la semestrale segna uno spartiacque: completa la pulizia di bilancio e apre per il presidente Alessandro Profumo e l'a.d. Fabrizio Viola la fase più difficile, quella della realizzazione di un piano industriale che punta – anche a prezzo di molti sacrifici per i dipendenti – a rilanciare la banca.

«Soddisfazione» è stata espressa dalla Uilca per la decisione dei vertici di rinunciare allo stipendio per la carica, segno della «consapevolezza, che le difficoltà» vanno affrontate «con un sacrificio comune». Le perdite della semestrale rendono intanto inevitabile l'ingresso dello Stato nel capitale della banca a fine anno. I 3,4 miliardi di Monti-Bond che Mps emetterà a favore del governo, in sostituzione degli attuali 1,9 miliardi di Tremonti-Bond, prevedono infatti che, in caso di bilancio in rosso, la cedola venga pagata in azioni. Ipotizzando un rendimento vicino al 10% sui Monti Bond al Tesoro potrebbe andare una quota attorno al 3%, anche se i dettagli dei nuovi bond devono essere ancora definiti. Ma nuovi soci arriveranno anche



dall'aumento di capitale da un miliardo senza diritto di opzione che dovrà essere approvato dall'assemblea in agenda il 9 e 10 ottobre. A riguardo i piccoli azionisti di Azione Banca Mps hanno espresso il loro «disorientamento» per essere esclusi da un'operazione fortemente diluitiva.

CONTI IN ROSSO

Mps giù in Borsa (-7,9%) dopo la maxi-perdita

MILANO

La Borsa non gradisce i conti di Mps. Il titolo, reduce dalla pulizia di bilancio che ha portato la banca a chiudere il semestre in rosso per 1,67 miliardi di euro, ha terminato la seduta in fondo al Ftse Mib, in calo del 7,97% a 0,22 euro. La maxi-perdita, frutto della svalutazione degli avviamenti, spalanca le porte all'ingresso del Tesoro, che si vedrà pagare le cedole sui Monti-Bond in azioni ritornando ad essere socio di un istituto di credito per la prima volta dopo le privatizzazioni di inizio anni '90.

A preoccupare è soprattutto la dinamica dei ricavi, scesi dai 944 milioni del primo trimestre del 2012 agli 815 milioni del secondo, rileva Medioban-

ca, sia a causa della flessione del margine di interesse (-12%) che delle commissioni (-6%). I risultati, ha scritto Piazzetta Cuccia, «sono stati più deboli delle attese». Al di là delle reazioni della Borsa la semestrale segna uno spartiacque: completa la pulizia di bilancio e apre per il presidente Alessandro Profumo e l'a.d. Fabrizio Viola la fase più difficile, quella della realizzazione di un piano industriale che punta - anche a prezzo di molti sacrifici per i dipendenti - a rilanciare la banca. «Soddisfazione» è stata espressa dalla Uilca per la decisione dei vertici di rinunciare allo stipendio per la carica, segno della «consapevolezza, che le difficoltà» vanno affrontate «con un sacrificio comune».

